



Pellegrino nella Terra dei fuochi

Il grido di Leone XIV: scegliamo la giustizia Di Donna: convertitevi

► Ad Acerra «per ringraziare chi ha risposto al male col bene La Chiesa ha saputo osare la denuncia e radunare un popolo»

I MESSAGGI

Maria Chiara Aulizio
inviato

ACERRA Sono le 8.45 quando Papa Leone atterra sul campo sportivo di Acerra, a quell'ora sono già più di diecimila i fedeli che lo aspettano sparpagliati lungo le strade che circondano la cattedrale di Santa Maria Assunta e piazza Calipari dove di lì a poco il Santo Padre terrà il suo secondo discorso prima di tornare in Vaticano. Diecimila fedeli destinati a diventare ventimila nel corso di una mattinata che non si sbaglia a definire storica: mai era successo che un Pontefice facesse visita alla Terra dei fuochi dove - parole sue - «nessuna ingiustizia potrà cancellarne fascino e bellezza». Non era mai successo fino a ieri mattina, quando è arrivato Leone XIV nel rispetto di un impegno morale che il suo predecessore aveva preso con la gente di qui, ma non fu possibile: Bergoglio morì prima di riuscire a mantenere la promessa. Prevost ora esaudisce quel desiderio - e lo fa a pochi giorni di distanza

«SIATE TESTIMONI DI OSTINATA RESISTENZA ALL'INDIFFERENZA AVETE SCELTO LA RESPONSABILITÀ»

dalla sua visita a Napoli - «riconoscendo - aggiunge - il grande dono che l'Enciclica Laudato si' ha rappresentato per la missione della Chiesa in questa terra».

Esaudisce un desiderio che non è solo quello ricevuto in eredità da Papa Francesco. Sedute una accanto all'altra, nella navata laterale del piccolo duomo di Acerra, ci sono più di cinquanta famiglie, aspettano questo momento da settimane, sanno che incontreranno il Santo Padre e sanno pure che a ciascuno di loro il Pontefice regalerà una parola, un pensiero, un gesto di coraggio e di incoraggiamento. Sono le mamme, i papà, le mogli, i mariti, i figli, le sorelle e i fratelli di chi ha perso la vita perché qualcuno ha sversato a casa loro tanti di quei veleni da farli ammalare a morte: «Sono venuto anzitutto a raccogliere le lacrime - dice il Papa - le lacrime di chi ha perso i propri cari, uccisi dall'inquinamento ambientale procurato da persone e organizzazioni senza scrupoli, che per troppo tempo hanno potuto agire impunemente». Non solo. «Sono qui anche per ringraziare chi invece ha risposto al male col bene, la Chiesa in modo particolare che ha saputo osare la denuncia e la profezia per radunare il popolo nella speranza».

La stessa speranza di cui parla il vescovo di Acerra, anima e motore di una visita destinata a la-



sciare il segno.

L'APPELLO

Monsignor Antonio Di Donna chiede «conversione» e si commuove fino alle lacrime ricordando, nome per nome, le ultime giovani vittime, senza mai rinunciare a credere in un nuovo futuro: «Alle famiglie di questi ragazzi dobbiamo la verità, - aggiunge - va detto loro che qui c'è stato chi ha avvelenato, chi ha taciuto, chi ha lasciato fare, e i «nuovi mercanti» che su tutto ciò hanno guadagnato». All'inizio - ricorda Di Donna - «la risposta delle istituzioni è stata debo-

le ma la gente ha reagito; sono nati i comitati, sono scesi in campo i cittadini, le madri coraggio, i medici per l'ambiente, fino a quando nel gennaio del 2025 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha riconosciuto che lo Stato italiano non aveva posto in essere alcuna azione per fermare il fenomeno della Terra dei fuochi». Parole forti se è vero come è vero che per sedici anni si è mantenuto il segreto sulle dichiarazioni dei pentiti di camorra che confessavano di aver interrato tonnellate e tonnellate di rifiuti tossici.

È una sorta di via Crucis del

dolore, quella che sfilava sull'altare davanti a Papa Leone al termine della celebrazione in cattedrale: tanti bambini e tante mamme con il loro carico di sofferenza e di speranza, la speranza di farcela così come ce l'ha fatta la piccola Manuela: «Noi la battaglia l'abbiamo vinta - racconta mamma Maria Grazia parlando con il cardinale don Mimmo Battaglia che siede in prima fila - il cancro è sconfitto. Scoraggiarsi non serve, bisogna andare avanti». Negli ultimi 30 anni - lo ha ricordato proprio Di Donna - solo ad Acerra sono morti 150 tra ragazzi e giovani, senza contare gli adulti e senza contare tutte le altre zone della Terra dei fuochi. La stessa terra - dice il Papa - che un tempo veniva chiamata Campania felix, «capace di incantare per la sua fecondità, i suoi prodotti e la sua cultura, come un inno alla vita. Eppure, - aggiunge - ecco la morte, della terra e degli uomini. Soffriamo per la devastazione che ha compromesso un meraviglioso ecosistema, luoghi, storie e memorie».

Poi la risposta che il Papa offre a chi continua a chiedersi «che fare?»: «Di fronte a questa realtà

GIORNATA STORICA PER LA PICCOLA DIOCESI: UN FIUME DI GENTE ACCOGLIE LA PAPAMOBILE LUNGO IL PERCORSO

Cappellini gialli e musica una piazza in festa per esorcizzare la paura

LA PIAZZA

Enrico Ferrigno

ACERRA In circa ventimila hanno abbracciato con cori ed applausi scroscianti Papa Leone. Ore 10, piazza Calipari, quartiere Madonna della periferia nord di Acerra, è piena come un uovo già prima dell'arrivo del pontefice. Una marea di cappellini gialli è già assiepata a perdita d'occhio intorno al mastodontico silos, una volta utilizzato come serbatoio dell'acquedotto campano, e dove ora campeggia un enorme striscione verticale con su scritto: «Acerra ti abbraccia». E ad accompagnare quel Papa che per la prima volta nella storia è venuto in visita ad Acerra per «raccogliere le lacrime» dei familiari delle vittime della Terra dei Fuochi e dare speranza e soprattutto forza a chi non si rassegna a convivere con i veleni

che uccidono, sono almeno cinquemila fedeli. Un fiume, che dalla cattedrale si snoda per due chilometri fino al confine con piazza Calipari si stringe e che si agita al passaggio della Papamobile.

Bandierine, palloncini, ma anche striscioni di benvenuto appesi ai balconi. In piazza e lungo tutto il tragitto. Due sono stati rimossi non senza polemiche dalle forze dell'ordine. «Non preghiere, ma opere di bene: bonifiche, tutela della salute, no ecomafia di Stato» su di uno. Sull'altro: «Abortiamo i tumori». Erano stati affissi dal Collettivo popolare autorga-

IL GRANDE SILOS AL LATO DEL PALCO RICOPERTO DA UN MEGA STRISCIONE PER NASCONDERE I SEGNI DELLA PERIFERIA

nizzato poco prima della piazza, ma sono stati rimossi prima dell'arrivo del pontefice tra le proteste del proprietario dell'appartamento.

L'OMAGGIO

L'entusiasmo della piazza è subito andato alle stelle già quando dal megaschermo sono comparse le immagini del Papa che è atterrato in elicottero alle 8.45 puntuali con il cronoprogramma al centro sportivo Arcoaleo. Applausi e cori con il nome del Pontefice scandito e ritmato come allo stadio hanno salutato i suoi primi passi sul suolo acerrano. E l'entusiasmo e la calca alla ricerca di uno sguardo o di un cenno di saluto di Papa Leone sono aumentati quando la papamobile ha circumnavigato quasi tutta la piazza. Poi è calato il silenzio.

Un religioso silenzio sulle parole del vescovo di Acerra, Antonio Di Donna interrotto da una mes-



ci possono essere due atteggiamenti, l'indifferenza o la responsabilità. Voi avete scelto la responsabilità e, con l'aiuto di Dio, avete iniziato un cammino di impegno e di ricerca della giustizia». Senza mai abbandonare la speranza in un domani diverso, anche quando la situazione non promette niente di buono: «Siate testimoni di una ostinata resistenza che diventa rinascita, là

dove - spiega il Santo Padre - il Vangelo illumina e trasforma la vita». D'altronde - prosegue Papa Leone - «il Signore ci fa domande nuove su come si vive nei nostri quartieri, sulla disponibilità a lavorare insieme fra persone e istituzioni, sulla nostra passione educativa, sull'onestà nel lavoro, sull'equa distribuzione del potere e delle ricchezze, sul rispetto per le persone e per tut-



se di applausi scroscianti sui passaggi più delicati. Una vera e propria ovazione è stata dedicata al ricordo evocato da monsignor Di Donna a due investigatori che hanno pagato con la vita il loro impegno contro le ecomafie: il sostituto commissario di ps Roberto Mancini e il tenente della polizia municipale di Acerra Michele Liguori, entrambi morti nel 2014 per aver contratto tumori in seguito ai loro sopralluoghi sulle discariche abusive di rifiuti tossici.

Sorrisi ed entusiasmo per la visita del Santo Padre ad Acerra NEAPHOTO/RENATO ESPOSITO

IL MESSAGGIO

«È grazie all'impegno della chiesa che abbiamo avuto tutti i dati dei registri dei tumori finalmente suddivisi per distretti sanitari ed aggiornati nonché i dati di contaminazione delle falde idriche. Oggi c'è un messaggio mondiale che lancia Acerra attraverso il papa è

Il dramma, le storie



«Qui raccolgo lacrime» la Via Crucis del Papa

Nel Duomo con i familiari dei tanti morti di cancro: genitori e mogli indossano le magliette con le foto dei loro cari e per ognuno Prevost ha parole di conforto



L'abbraccio di Acerra per Leone XIV. A sinistra il Papa con il vescovo Antonio Di Donna NEAPHOTO/RENATO ESPOSITO

te le creature. Potranno queste terre rivivere? Siate voi stessi la risposta: una comunità unita, nelle fede e nell'impegno». Uno l'obiettivo principale: «Scardinare la cultura del privilegio, della prepotenza, del non rendere conto, che troppo male ha fatto a questa terra, come a molte altre

regioni dell'Italia e del mondo».

L'AUSPICIO

Infine, la pace, o meglio, un «"esercito" di pace che si alzi in piedi e guarisca le ferite di questa terra e delle sue comunità. Non più fuoco che distrugge, ma fuoco che ravviva e riscalda, il fuoco dello Spirito che accende i cuori e le menti di migliaia e migliaia di uomini e donne, di bambini e di anziani, che ispiri cura, consolazione, attenzione e - conclude Papa Leone - amore vero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che un disastro ambientale che sta massacrando non solo la Terra dei Fuochi, ma tutto il mondo diventa un disastro sanitario», commenta l'oncologo Antonio Marfella di Medici per l'ambiente. «La visita storica di Papa Leone non è stata soltanto un gesto pastorale, è il riconoscimento che la crisi ambientale non può essere più relegata ad un fatto locale, né essere negata. Abbiamo il dovere di agire per salvaguardare le nuove generazioni, i loro corpi, la loro fertilità e la loro salute futura», gli fa eco l'uroandrologo Luigi Montano, autore di una ricerca scientifica su come incide l'inquinamento sulla fertilità. E quando il pontefice esordisce: «Sono venuto qui per raccogliere le lacrime di chi ha perso i propri cari», sono in molti che si commuovono e a stento trattengono le lacrime. Un lungo applauso invece viene tributato a Leone IV quando indicando la piazza ammonisce sui pericoli dell'indifferenza e dice: «Ma voi avete scelto la responsabilità». Ed ancora ovazio-

APPLAUSI QUANDO IL VESCOVO RICORDA MICHELE LIGUORI E ROBERTO MANCINI MORTI PER EFFETTUARE I CONTROLLI ANTI-ROGHI

ni e applausi quando retoricamente si chiede se queste terre possano rivivere per poi tuonare rivolto a quel mare di cappellini gialli: «Tocca a voi».

LA SPERANZA

«Per noi è stato un segno di speranza ed un riconoscimento delle nostre battaglie», commenta l'ambientalista Alessandro Canavacciolo. Tra la folla c'è anche il regista Giuseppe Alessio Nuzzo, autore di un cortometraggio su cultura e storia di Acerra, comprese le vicende legate alle discariche abusive. «Grazie papa Leone» dice la preside del quarto circolo didattico di Acerra Rosanna Bianco quando il pontefice spiega il valore dell'educazione che diventa rinascita. E quando due bambini salgono sul palco per salutare il papa, in piazza c'è un susulto verso quell'uomo vestito di bianco che in poche ore sembra aver frantumato tutte le distanze che normalmente esistono tra un'autorità e la gente comune. Il pontefice ora recita la sua preghiera composta apposta per la difesa del creato e tutti scattano in piedi e la leggono ad alta voce insieme a lui. «Padre nostro che sei nei cieli» è il commiato, ma tutti non guardano verso l'alto, ma verso quel palco che è sembrato proprio un dono di Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

Maria Chiara Aulizio
inviato

ACERRA Maria Venturato aveva solo 25 anni quando il cancro se l'è portata via. Faceva la chemio ogni mercoledì, e ogni mercoledì si accorgeva che qualcuno saltava la terapia. Le spiegarono che in realtà si trattava di ammalati che non sempre potevano contare su amici o parenti disponibili ad accompagnarli in ospedale. Ne parlò con suo padre, gli strappò una promessa: «dimmi che prima o poi farai il possibile per aiutarli». C'era anche lui, papà Angelo, ieri mattina nel duomo di Acerra, all'incontro con il Papa, insieme con altre cinquanta famiglie vittime della Terra dei fuochi: «Al Pontefice ho detto che il desiderio di Maria l'ho fatto diventare realtà, con la mia associazione accompagniamo i malati a fare le terapie, finalmente ho un'auto nuova sulla quale posso caricare anche la sedia a rotelle. L'abbraccio di Leone è stato un'iniezione di fiducia e per questo lo ringrazio, così come dico grazie anche al vescovo Di Donna che non ci lascia mai soli». L'associazione, il papà di Maria, l'ha chiamata «Se allunghi la mano, troverai la mia»: «Scrivete pure che la nostra sede è in via Alcide De Gasperi, la chiamano via Gaza, di fronte alla casa di uno di quelli che hanno avvelenato la nostra Acerra».

LE T-SHIRT

Indossano le magliette con i volti dei figli che non ci sono più, le mamme dell'associazione «Angeli guerrieri», sono tante e non si danno pace ma hanno scelto di mettere il proprio dolore al servizio degli altri. Tina Zaccaria ha perso la sua piccola Dalia per un linfoma di Hodgkin, aveva solo dodici anni, eppure, nonostante la grande amarezza, mamma Tina non si è arresa e continua a combattere in nome di sua figlia aiutando chi sta affrontando la sua stessa battaglia: «Al Pontefice ho affidato le nostre lacrime, e lui le ha raccolte. Gli ho detto che non molliamo, la morte dei nostri figli non sarà mai la fine ma sempre il punto di partenza. Incontrarlo mi ha dato una grande forza, ne avevo bisogno».

Tra i banchi del duomo c'è anche Angela, accompagnata dalla figlia Tania, ha vent'anni, vive costantemente con la paura di ammalarsi: nel 2011 ha perso la sorellina Ilenia, di appena diciotto mesi, e nel 2013 il papà Carmine a soli quarant'anni: «Stringere la mano al Papa è stata un'emozione fortissima - racconta Angela - speriamo che la sua voce arrivi dritta a chi dovrà restituire salute e dignità a questa terra distrutta dal malaffare e dalla criminalità. Ho perso tutta la famiglia, ora ho solo Tania». Un po' più dietro siede Marzia

TANIA, 20 ANNI, TEME DI AMMALARSI: NEL 2011 HA PERSO ILENIA, LA SORELLINA DI APPENA 18 MESI: «RIDATECI LA VITA»



GLI INCONTRI Papa Leone XIV durante la visita nella cattedrale di Acerra ha incontrato tanti cittadini vittime della Terra dei Fuochi. Tra loro anche le «mamme coraggiose» NEAPHOTO/ANTONIO DI LAURENZIO



Caccioppoli, qualche anno fa ha fondato l'associazione «Noi genitori di tutti», basta il nome a far capire quale sia lo spirito che la anima: «Condividere la sofferenza - dice Marzia - aiuta a sopravvivere. Il Papa ci ha detto di non abbassare la guardia e continuare a denunciare».

L'emozione si legge sul volto di Marzia che ha perso l'unico figlio che aveva a causa dell'inquinamento e dei veleni nella Terra dei fuochi: «Al Papa - racconta ancora - ho consegnato una lettera con un appello accorato a

non lasciarci soli. E sono certa che ci darà ascolto. Dovrà anche darci una mano a sollecitare il governo: il nostro territorio va salvato. Al momento non siamo neanche al venti per cento delle bonifiche necessarie anche se l'introduzione dei reati ambientali permette di arrestare i criminali. Non ci arrendiamo, sto consumando la mia vita, è vero, ma continuerò a battermi per mio figlio e per i tanti bambini ammalati».

Tumori, morti e malattie andrebbero avanti altri venti,

trent'anni, se adesso finissero gli sversamenti illeciti di rifiuti tossici nella Terra dei fuochi.

LA SPERANZA

Lo sa bene la giovane Maria Carla, ha ventitré anni e il linfoma di Hodgkin, vive ad Acerra, era sportiva e attenta all'alimentazione: i medici le hanno spiegato che il tumore del sistema linfatico anche a lei è stato regalato dai trafficanti di rifiuti tossici. Lo scorso settembre Maria Carla ha fatto la chemio, è stata operata ed è in fase di guarigione: «No, non mollo e lo sguardo e l'abbraccio di Papa Leone mi hanno dato il coraggio di andare avanti. Sarebbe giusto che chi si è arricchito sulla nostra pelle venisse punito. La visita di Prevost è certamente un segnale». Lo sa bene anche Giulia Assante, una delle tante mamme che ha avuto il privilegio di stringere la mano al Santo Padre: «Avevo solo un figlio, ora non temo più nulla. Gli ultimi sversamenti nella Terra dei fuochi sono dell'altro giorno. Ho detto al Papa di non abbandonarci: qui si continua a morire. Basta così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malato a soli tre anni: «Diventerai un bravo musicista»

Il bimbo con il violino emoziona il Pontefice

Un episodio da brividi si è consumato nella cattedrale, dove poco dopo le 9 il Pontefice ha incontrato un rappresentanza dei familiari delle vittime dell'inquinamento. A un certo punto si è avvicinato all'altare un bimbo di tre anni. Si chiama Giulio, è in cura in una struttura specializzata per la sua malattia, e imbraccia un piccolo violino. Lo ha strimpellato sotto gli occhi di Leone XIV e del vescovo Di Donna con tutta la forza che ha. «Sarai un bravo musicista», l'incoraggiamento il papa. «Proprio così!», la risposta tra il convinto e lo spavaldo di Giulio, mentre mamma Valentina e papà Germano sorridevano emozionati. «Desideravamo tanto che Giulio vivesse questo momento» dice commossa la mamma. E il papà non ha nascosto il suo auspicio per il piccino: «Magari diventa sacerdote». Giulio proviene da



Teverola, anch'esso zeppo di problematiche ambientali. «Il piccolo ha un tumore al cervello e ha subito 4 operazioni al Santobono - racconta mamma Valentina - La prima ad appena sei mesi». «È un bambino forte, si sta riprendendo dagli interventi e la musica lo aiuta molto - aggiunge il papà - Il violino per bambini lo sa suonare alla perfezione, tanto è vero che abbiamo aperto un canale Youtube dedicato alle sue

performance musicali». Ieri nel duomo sono giunti altri bambini gravemente ammalati accompagnati dai genitori. «Sono venuti solo quelli che hanno potuto farlo. Molti non sono riusciti: stanno troppo male» racconta Vincenzo Castaldo, direttore della Caritas della diocesi di Acerra. «Soltanto nel territorio della mia diocesi - ha più volte sottolineato monsignor Di Donna - ho personalmente contato almeno 150 tra giovani e bambini che si sono ammalati di cancro». Un fenomeno anomalo che il vescovo già percepì nel 2016, al punto da organizzare in cattedrale la proiezione di un filmato terribile: l'elenco di tutti i giovani morti di tumore nel territorio compreso tra Acerra, Licignano di Casalnuovo, Santa Maria a Vico, San Felice e Arienzio.

p.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA